



Bizantini

Ghassanidi vassalli dei Bizantini

Sassanidi

Lakhmidi vassalli dei Sassanidi

- Muhammad nasce **tra il 567 e il 573**, a **Mekka** da Abd Allah e da Amina, per via paterna apparteneva al clan di Hisham della tribù dei **Quraysh**.
- Sposa Khadija
- 610 Iniziano le rivelazioni
- I primi ad accogliere il messaggio di Muhammad furono la moglie Khadija, il cugino Ali, Abu Bakr e poi i membri del clan meno influenti.
- Il messaggio è rivoluzionario perché **monoteista**
- 619 muoiono Khadija e lo zio Abu Talib

- 622 Muhammad emigra con i suoi a **Yathrib** (che diventa Medina), questa è l'**egira** (hijra): **anno 1** del calendario musulmano, nasce la comunità musulmana (*umma islamiyya*).
- La sua casa diventa anche luogo di preghiera, moschea (*masjid*)
- Costituzione di Medina
- 624 battaglia di Badr, contro i Quraysh
- 625 Battaglia di Uhud, disfatta dei musulmani
- 627 i Meccani qurayshiti assediano Medina (vittoria musulmana nella Battaglia del fossato)
- 628 Patto di Hdaybiyya
- 630 Muhammad rientra a Mekka, dove ripulisce la Ka'ba dagli idoli.
- Torna poi a risiedere a Medina.
- 632 muore

16. La Costituzione di Medina *

In nome di Dio Clemente e Misericordioso. Questo è uno scritto di Maometto il Profeta fra i credenti e i musulmani dei Quraysh, e Medina e coloro che li seguono, che a loro si uniscono e che fanno guerra insieme a loro.

— Art. 2. — Essi formano un'unica comunità, *umma*, distinta dagli altri uomini.

Art. 3. — Gli emigrati dei Quraysh devono solidalmente dividere fra loro il prezzo del sangue e riscattare i propri prigionieri; la cooperazione degli altri credenti è questione di convenienza e giustizia.

Art. 4. — Anche i Banu 'Awf devono solidalmente dividere tra loro il prezzo di sangue come per l'innanzi, ed ogni gruppo deve riscattare i propri prigionieri: la cooperazione degli altri credenti è questione di convenienza e di giustizia.

Gli Artt. 5-6-7-8-9-10 stabiliscono la stessa clausola per gli altri clans di Medina.

Art. 11. — I Credenti non devono lasciare fra loro uno onerosamente gravato senza aiutarlo; paghino amichevolmente il prezzo del riscatto, o il prezzo di sangue.

Art. 12. — Nessun credente deve stringere patti con il cliente d'un altro credente, contro la volontà di quest'ultimo.

* L. Caetani, *Annali dell'Islam*, Milano, Hoepli, 1905, vol. I, pp. 395-402.

Art. 13. — I credenti timorosi di Dio devono far causa comune contro coloro fra essi, che sono malvagi o agognano di poter spargere ingiustizie, o inganno, o inimicizia, o corruzione fra i credenti: tutti insieme devono alzare la mano contro di lui, anche se è figlio di uno fra loro.

Art. 14. — Nessun credente deve mai uccidere un altro credente per causa di un miscredente, né mai prestar soccorso ad un miscredente contro un credente.

— Art. 15. — La protezione di Dio è una sola e si estende anche sui più umili. I credenti devono, quali clienti gli uni degli altri, reciprocamente difendersi contro tutti gli uomini.

— Art. 16. — Quegli Ebrei, che ci seguono, godranno dello stesso appoggio e degli stessi soccorsi: non devono patire ingiustizia, né si devono soccorrere nemici contro di loro.

Art. 17. — La pace fra i credenti è una sola: nessun credente, mentre si trova in guerra per la causa di Dio, può stringere la pace senza il concorso degli altri credenti, ma tutti devono stringerla insieme con eguaglianza e giustizia.

Art. 18. — In ogni spedizione militare, che si farà contro di noi, gli uni daranno il cambio agli altri.

— Art. 19. — I credenti sono solidalmente obbligati a vendicare il sangue l'uno dell'altro, quando è versato per la causa di Dio.

Art. 20. — I credenti, che temono Dio, si trovano sotto la guida migliore e più diretta. Nessun idolatra deve mai prendere sotto la sua protezione, né i beni né la persona di un Quraysh, né prendere mai partito con lui contro un credente.

— Art. 21. — Quando fosse dimostrato che uno abbia ucciso un credente, l'uccisore dovrà subire la pena del taglione, ammenoché il parente più prossimo dell'ucciso rimanga soddisfatto con il pagamento del prezzo del sangue; tutti i credenti devono essere uniti contro l'omicida: non devono contenersi altrimenti se non contro di lui.

Art. 22. — Il credente che si attiene strettamente al contenuto di questo foglio, che crede in Dio, e nell'ultimo giorno, non deve mai dare appoggio a chi è colpevole di un misfatto, né accoglierlo presso di sé. Chiunque faccia questo, sarà colpito dalla maledizione e dall'ira di Dio nel giorno della Resurrezione; e non si accetterà da lui alcun cambio, né alcun compenso.

1. 62.42

Art. 23. — Se voi non siete d'accordo su qualche punto di questo scritto, rivolgetevi a Dio e a Muhammad.

Art. 24. — Gli Ebrei devono entrare a parti uguali nelle spese con i credenti per tutto il tempo che guerreggiano insieme.

Art. 25. — Gli Ebrei dei Banu 'Awf formano tutto un popolo con i credenti; gli Ebrei conservano la loro religione, e i credenti la propria; ciò s'estende tanto ai loro clienti, quanto a loro stessi facendo però eccezione per quelli che hanno commesso un misfatto o un tradimento: questi mandano a perdizione loro stessi e la propria casa.

Gli artt. 26-27-28-29-30-31 elencano gli altri clans ebrei di Medina.

Art. 32. — I Ghafnay, una famiglia dei banu Tha'laba, sono come questi.

Gli artt. 33-34-35 elencano gli altri clans omologati a quelli ebrei.

Art. 36. — Nessuno di questi può partire per una spedizione militare senza il permesso di Maometto: a nessuno però è impedito di prendere vendetta per una ferita ricevuta. Chi turba la pace danneggia sé e la propria casa, ammenoché sia colui a danno del quale si sia commessa una violenza: perché Dio veglia sulla buona osservanza di questo scritto.

Art. 37. — Gli Ebrei devono pensare alle loro spese particolari, e i credenti alle proprie. Hanno però l'obbligo di soccorsi a vicenda, se qualcuno muove guerra a quelli menzionati in questo foglio. Tra loro devono esistere rettitudine ed onestà: la buona fede vale più dell'inganno, e nessuno deve ingannare il proprio confederato. Devesi venire in soccorso di chi è ingiustamente trattato.

Art. 41. — Nessuna donna può essere presa sotto protezione senza il consenso della gente sua.

Art. 42. — Se fra la gente di questo foglio succede un avvenimento inaspettato o una lite, che si tema possa creare disordini, si porti la questione innanzi a Dio o all'Inviato di Dio.

Art. 44. — Non è permessa protezione ai Quraysh, né a coloro che li soccorrono.

Art. 45. – Tutti devono reciprocamente aiutarsi, se qualcuno assale Medina.

Art. 46. – Se gli Ebrei verranno invitati dai credenti a concludere una pace e a vivere in essa, la concludano e la accettino. Se i credenti sono invitati a un atto simile a questo, possono pure acconsentirvi, purché non si trovino in una guerra per la fede. Tutti avranno diritto a quella parte che è più vicina ad essi.

Art. 47. – Verranno assicurati agli Ebrei degli Aws, ai loro clienti e a loro stessi i medesimi diritti della gente di questo foglio.

Art. 48. – Chi agisce in buona fede senza inganno, guadagna tutto per sé. Dio voglia a che il contenuto di questo foglio sia osservato in completa buona fede: questo scritto non protegge il malfattore e il traditore. Chi esce e chi rimane nella città deve essere sicuro meno il malfattore e il traditore: Dio protegge quelli che sono puri e che temono Dio, e Maometto è l'Inviato di Dio.

- Muhammad come emerge dalle fonti è una figura profondamente umana
- Profeta, il sigillo dei profeti (messaggero dell'Ultima Rivelazione, l'Islam)
- Capo militare e politico
- La sua vita diventa un modello, un esempio da seguire